



L'ABITARE SOSPESO

a cura di
STEFANO FOLLESA e FRANCESCO ARMATO

OPEN  ACCESS
Serie di architettura e design
FRANCOANGELI



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

http://www.francoangeli.it/come_publicare/publicare_19.asp

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

L'abitare sospeso

Come cambierà il nostro rapporto con gli spazi

a cura di
Stefano Follesa
Francesco Armato

Con testi di:

Marzieh Allahdadi, Ulyana Aristova, Francesco Armato, Fabrizio Arrigoni, Paria Bagheri, Alberto Bassi, Simona Canepa, Cheng Anqi, Jean-Pierre Charbonneau, Elisabetta Cianfanelli, Giulio Ceppi, Sabrina Cesaretti, Vincenzo Cristallo, Giuseppe De Luca, Elisa Degl'Innocenti, Luigi Dei, Du Mingqiu, Stefano Follesa, Paolo Fresu, Peian Yao, Ugo La Pietra, Vincenzo Legnante, Giuseppe Licari, Giuseppe Lotti, Antonio Mario Mastrangelo, Andrea Mecacci, Pietro Meloni, Marco Mancini, Natalia Nemova, Francesco Parrilla, Lucetta Petrini, Marilaine Pozzatti Amadori, Leonardo Santetti, Olga Shevtsova, Virgilio Sieni, Francesca Tosi, Valentina Valdrighi, Carlo Vannicola.

Serie di architettura e design
FRANCOANGELI

La pubblicazione è conseguente alla conferenza web dal titolo:

L'abitare sospeso

che si è tenuta nei giorni 21 e 22 maggio 2020

a cura del **Laboratorio DSR Design degli Spazi di Relazione**

del Dipartimento DIDA . Università degli Studi di Firenze.

I testi presenti non riportano fedelmente la trascrizione degli interventi ma sono stati rielaborati dagli autori in occasione della pubblicazione. Ai testi presentati nelle due giornate di studio si sono aggiunti i contributi interni dei componenti del Laboratorio DSR che ha curato l'evento e la pubblicazione.

Un particolare ringraziamento al prof. Luigi Dei, rettore dell'Università di Firenze, per averci onorato con la sua partecipazione e per averci mostrato una curiosità culturale che trascende i confini tra le discipline.

Un particolare ringraziamento al prof. Giuseppe De Luca, direttore del Dipartimento di Architettura, per un'idea di dipartimento quale luogo di confronto e per l'amicizia e il sostegno all'iniziativa.

Si ringraziano:

- tutti gli autori che per amicizia o per curiosità culturale hanno accettato di partecipare alla conferenza e al libro
- Antonio Poidomani e la casa editrice FrancoAngeli per averci supportato in questa iniziativa consentendone lo sviluppo e la diffusione
- Francesco Armato, Valentina Valdrighi, Stefano Follesa, Simona Canepa, Ugo La Pietra, Giuseppe Lotti per la messa a disposizione delle immagini
- Carmen Colantuono per la correzione dei testi
- Valentina Valdrighi, Lucetta Petrini, Paria Bagheri e Leonardo Santetti per l'impaginazione

Le fotografie alle pagg. 6, 10, 13, 26, 64, 73, 123, 142,183, 208, 305, 311 sono di Stefano Follesa

In copertina: *Anchored* (2010) di Amy Casey (per concessione dell'autrice)

Grafica e Impaginazione: Laboratorio DSR Università degli Studi di Firenze

Isbn: 9788835115717

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Publicato con licenza Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito:

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

“Tutti i fenomeni naturali che accadono in cielo e sulla terra e che lasciano sospesi e spaventati gli uomini, mortificando i loro animi per la paura del divino e schiacciandoli a terra, hanno una precisa spiegazione materiale. Ma l’ignoranza delle cause induce gli uomini a riferirli all’arbitrio delle divinità e a sottomettersi al loro potere”.

Tito Lucrezio Caro, *De rerum natura*



INDICE

7

PREFAZIONE - UN FUTURO DI INNOVAZIONE IDEALE E MATERIALE Luigi Dei	11
PREFAZIONE - RIPARTENDO DA UN DIVERSO PRESENTE PER UNA INNOVAZIONE ARMONICA Giuseppe De Luca	15
PRESENTAZIONE - SERENI NELL'IGNOTO Stefano Follesa	19
CONTRIBUTI INTRODUTTIVI	
INTRODUZIONE - RI-PARAMETRAZIONE dei fattori di progetto dello spazio della casa Vincenzo Legnante	27
QUESTI GIORNI, DOMANI Giuseppe Lotti	41
LO SPAZIO ELASTICO Francesco Armato	51
FUGA DAL COMPUTER (NOTIZIE DA NESSUN LUOGO) Stefano Follesa	65
CONTRIBUTI DISCIPLINARI	
OSCILLAZIONI Fabrizio F.V. Arrigoni	82
UN DESIGN ADATTIVO PER GLI ARTEFATTI E GLI INTERNI DELLA VITA QUOTIDIANA DELL'ETÀ IBRIDA Alberto Bassi	95
DA SPAZI ACCESSORI A PROTAGONISTI: NUOVA VITA A BALCONI E LOGGE Simona Canepa	102
APPRENSIONE E APPRENDIMENTO NELL'ABITARE SOSPESO Giulio Ceppi	112

INTERCONNESSIONI TRA DIMENSIONI MATERIALI E IMMATERIALI: 122
I NUOVI CANALI DEL DIGITALE DOPO IL COVID-19
Elisabetta Cianfanelli

L'ALLEANZA IN UN PROGETTO COMUNITARIO 128
E INTERDISCIPLINARE
Vincenzo Cristallo

L'EVENTO CONTINUO 143
Carlo Vannicola

CONTRIBUTI INTERNAZIONALI

THE DESIGN THINKING PROCESS APPLIED TO COVID-19 154
Marzieh Allahdadi

NEW RULES AND STANDARDS: 160
SOCIAL DESIGN IN A CRISIS
Ulyana Aristova, Olga Shevtsova, Natalia Nemova

LIVING IN OUR HOME 170
Jean-Pierre Charbonneau

THE FOUR PEOPLE 178
Du Mingqiu

IL RAPPORTO CON IL CONTESTO CULTURALE 182
BRASILE NEL CONTESTO DELLA PANDEMIA DEL COVID-19
Marilaine Pozzatti Amadori

UN'ERA SOSPESA: VIVERE E ABITARE SOSPESI 194
Francesca Tosi

CONTRIBUTI INTERDISCIPLINARI

SUL BISOGNO DI CORAGGIO E DI NON PAURA 206
Paolo Fresu

RITORNO AL LAVORO 210
Ugo La Pietra

L'INVISIBILE E LA SOLITUDINE 216
Giuseppe Licari

HOME, HOUSE 226
Andrea Mecacci

LA PRECARIZZAZIONE DEL QUOTIDIANO 234
NELLA PANDEMIA DEL COVID-19
Pietro Meloni

ABITARE SOSPESO 242
Virgilio Sieni

CONTRIBUTI

IL FUTURO IMPOSSIBILE 254
E COME IPOTIZZARE UN FUTURO FLESSIBILE
Paria Bagheri

CASE NEL TEMPO DELLE ALTRE COSE 258
Sabrina Cesaretti

IL DESIGN DAL PUNTO DI VISTA DELL'EPIDEMIA 266
Anqi Cheng

DANZARE SOSPESI AI TEMPI DEL COVID 270
Elisa Degl'Innocenti

SPAZI E MUSICA 272
E COME IPOTIZZARE UN FUTURO FLESSIBILE
Marco Mancini

EMERGENZA SANITARIA COVID19: 286
GLI SCENARI DEI SOCCORRITORI
Antonio Mario Mastrangelo

UNO SGUARDO ALLO SPAZIO VIRTUALE NELLO 299
SPAZIO REALE DURANTE L'EPIDEMIA
Yao Peian

CITY VERSUS VILLAGE 304
Francesco Parrilla

ESSERE CON GLI ALTRI 316
Lucetta Petrini

COVID E SPAZI DI RELAZIONE 320
Leonardo Santetti

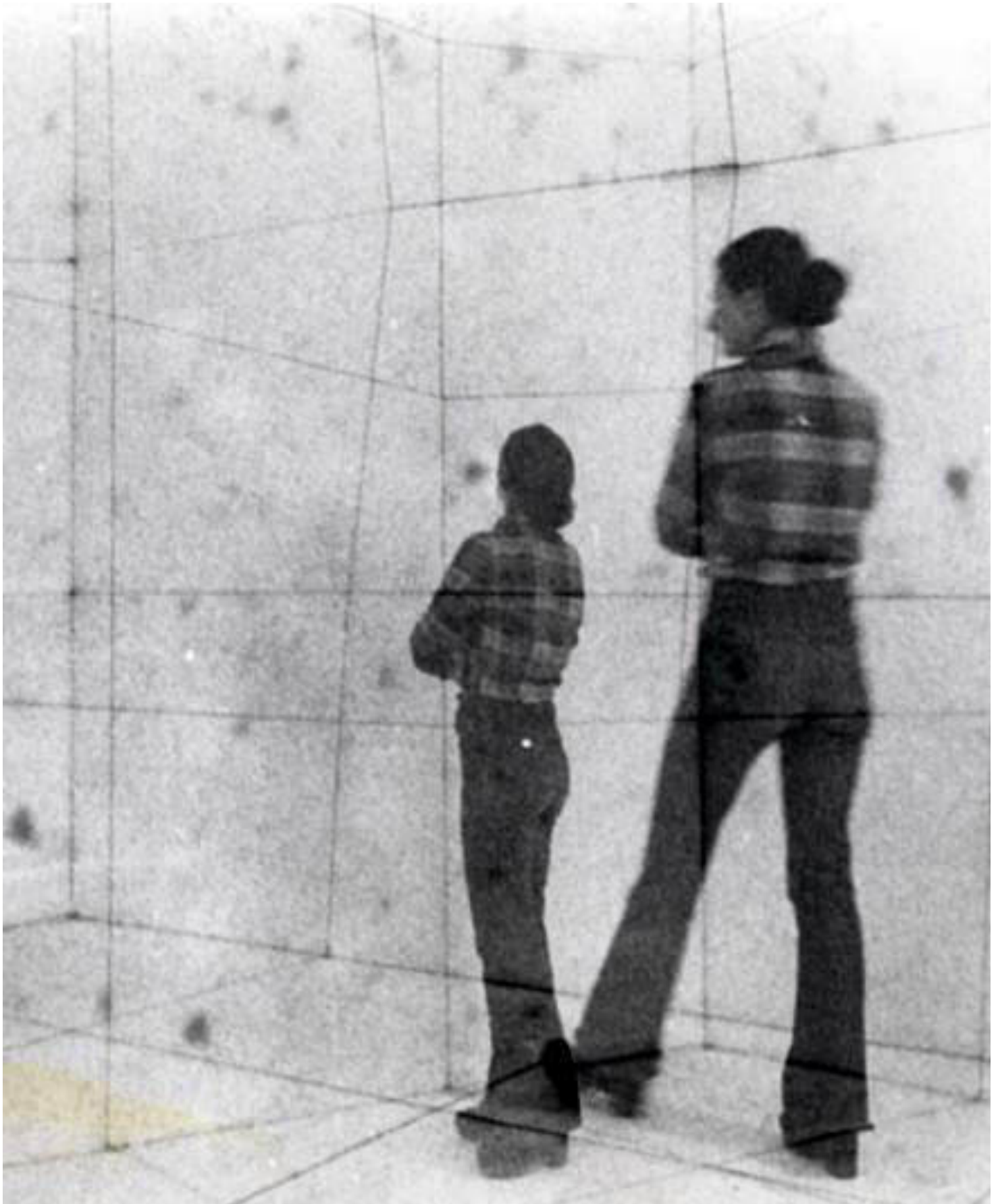
NATURALE E DIGITALE 324
Valentina Valdrighi

APPARATI

BIBLIOGRAFIA GENERALE 333

PROFILI DEGLI AUTORI 339





Lo spazio elastico

51

Francesco Armato

Ricercatore

“L'organizzazione dello spazio e il rapporto dell'uomo con lo spazio che lo circonda, e il suo relazionare il proprio comportamento allo spazio che si organizza intorno a lui è una costante che ricorre in tutta la storia dell'arte moderna, dell'arte antica e non solo della storia dell'arte”¹

Gianni Colombo

*Nella pagina
precedente:
Gianni Colombo
Lo Spazio Elastico
Ambiente*

Premessa

L'emergenza implica una accelerazione dei tempi e trasforma le azioni quotidiane in atti nuovi che prima risultavano impensabili, funzioni dettate dagli imprevisti e dalle malattie, come il Covid-19, che si sovrappongono e spesso eliminano del tutto le funzioni che erano radicate nella vita di ognuno di noi.

L'uomo per sua natura ha la necessità, il bisogno di relazionarsi con i propri simili per vivere ed evolversi; il rapporto con gli altri è una priorità di cui l'uomo non può fare a meno. Aristotele, 350 anni prima di Cristo, definiva l'uomo un "animale sociale" con un grande senso di appartenenza ad un gruppo e ad un luogo, incapace di poter vivere isolato lontano dagli altri.

Nel 1995 R. Baumeister affermava che mantenere un numero minimo di relazioni sociali è un bisogno universale di tutte le popolazioni e di tutte le culture; non è possibile che un individuo possa strutturare la propria vita in modo individuale. Le persone si confrontano e si relazionano in modo stabile e continuo non solo per fini puramente fisici e mate-

¹ Colombo G. (1967), *Spazio Elastico Ambiente*, intervista riportata da MA-GA, 14 agosto 2017 - https://www.youtube.com/watch?v=gA24n_wGuss.

riali, come il nutrimento e la procreazione, ma soprattutto per realizzare la loro più intima natura, la ragione d'essere con se stessi e con gli altri nella realtà fisica reale e di tutte le cose che lo circondano.

Il Covid-19 ha impedito e impedisce in modo ferreo e drastico il rapporto di convivenza, investe, interrompe lo spazio e il tempo delle nostre vite, innescando un nuovo concetto: il distanziamento sociale, un "suono" che disorienta perché contraddice il nostro modo di essere nel mondo.

Essere nello stesso spazio distanziati impedisce le relazioni e crea disagio. Giustamente i governi impediscono il contatto fisico tra le persone con le misure di distanziamento sociale, misure definite di sicurezza, anti-droplet, sicurezza dovuta al passaggio del virus da un corpo all'altro, «goccioline» che possono superare anche i due metri e forse di più in condizioni di smog e inquinamento atmosferico.

Il termine *lockdown*, il confinamento, entra a far parte della nostra vita, diventando un ingrediente fondamentale per sviluppare le nostre azioni, le pratiche sociali nello spazio pubblico e privato.

Il tempo e lo spazio subiscono variazioni importanti: il tempo si dilata e lo spazio di movimento pubblico si restringe notevolmente; per svolgere le attività fisiche o fare una passeggiata per sgranchirsi le gambe, una distanza di soli duecento metri diventa una distanza importante e preziosa, in quanto è possibile uscire fuori dalle mura domestiche per pochissime volte durante la settimana.

Il Covid-19, il nemico invisibile, ha eliminato la stratificazione culturale accumulata nel tempo dalla gente di tutto il mondo per riportarla ad uno stato di «monocultura», attraverso l'arresto immediato imposto dall'emergenza.

È difficile organizzare il proprio quotidiano, privato o pubblico, quando sei appeso ad un filo e speri che questo filo duri fino a quando l'emergenza sarà finita.

Lo spazio e il distanziamento

Queste nuove distanze cambiano i rapporti prossemici, quella distanza che ci fa comprendere il tipo di rapporto che dobbiamo avere con le persone che ci gravitano intorno, intimo o di relazione pubblica. Il distanziamento sociale annulla la distanza intima, che non è detto sia quella di contatto: si può considerare distanza intima la conversazione privata tra amici, che può variare da zero a quarantacinque centimetri, e distanza personale quella che varia da quarantacinque centimetri a un metro (Edward T. Hall, 1968), distanze che nella cultura latina subiscono delle variazioni, che dipendono dal grado di parentela, diminuen-

do i parametri appena citati. Esistono culture ad alto e a basso contatto, questo indice varia dalla distanza che le persone adottano sia nei luoghi privati che pubblici.

Questo ci fa comprendere quanto sia difficile poter relazionarsi con gli altri negli spazi pubblici, sia chiusi che aperti.

Non potendo avvicinarci l'uno all'altro, non solo «saltano» quei valori che appartengono alle relazioni sociali ma anche quelli riferiti alla condivisione di oggetti e cose.

È difficile, anzi è vietato, utilizzare prodotti d'uso se non c'è un controllo di sicurezza riferita alla sanificazione delle cose, come ad esempio tutti i servizi collettivi di mobilità, veicoli condivisi, come *bike sharing*, *car sharing*, ...

Salta e perde efficacia una parte della *Sharing Economy*.

I luoghi che hanno perso il loro modo di esistere in questo momento storico sono tanti, ma tra questi ci sono quelli che sono stati concepiti per far sì che la gente possa condividere momenti di vita quotidiana all'aperto e insieme con gli altri, giardini, parchi e spazi pubblici in genere.

Lo spazio personale si espande per difenderci da una invasione invisibile di milioni di microgoccioline che trasportano una «vita-veleno» che per sopravvivere e replicarsi ha bisogno delle cellule degli organismi, l'uomo.

La bolla invisibile della distanza diventa l'arma per combattere il nemico che non vediamo, ma che esiste, e la distanza fisica e reale non le permette l'attracco in un altro corpo, ma un salto nel vuoto.

Lo spazio personale, la bolla che avvolge la nostra fisicità nello spazio, è «una dimensione nascosta» (Edward T. Hall, 1968), ha assunto proporzioni notevoli e in pochissimo tempo ci siamo ritrovati chiusi, serrati in casa, eliminando tutte quelle pratiche sociali che da sempre ci accompagnano: uscire da casa per andare a lavorare, praticare il nostro sport preferito, andare in palestra, condividere il nostro tempo libero con gli altri.

La vita nel suo insieme, lavorativa, di riposo, dedicata al tempo libero..., si svolge solo ed esclusivamente all'interno della propria cellula abitativa. Lo spazio cerca di «adattarsi» velocemente alle nostre esigenze, le superfici delle nostre case si dilatano, quando è possibile, ospitando le funzioni che si insinuano in tutti gli angoli delle nostre abitazioni, il corridoio o la camera da letto diventano spazi per lo *smart working*, perché in quel preciso punto c'è una maggiore connessione *wi-fi* per poter svolgere la giornata lavorativa o un *meeting*. Per l'antropologo Edward Hall lo spazio e il tempo sono elastici, si possono dilatare e restringere; questa trasformazione avviene in maniera diversa nelle varie culture.

*Nella pagina seguente
Gianni Colombo
Lo spazio elastico
ambiente*

Lo spazio domestico perde la sua organizzazione e la sua gerarchia, metaforicamente si abbattono le pareti, all'occorrenza lo spazio si dilata: la camera, il soggiorno, l'ingresso, lo spazio antistante all'uscita, dipende se si tratta di una distribuzione di tipo frazionato, classico o di open space, si trasforma in altri ambienti, stanze elastiche, dimore flessibili che cambiano pelle per soddisfare le esigenze e le necessità che nascono al momento.

Lo spazio perde quella connotazione e quell'identità date al momento del progetto e che si proiettavano nel futuro per svolgere quella determinata funzione, un po' come la cultura Navajo raccontata da Edward Hall; il tempo è come lo spazio: «solo qui ed ora è davvero reale».

Francesca Tosi in modo propositivo fa notare come sia importante agire con le giuste riflessioni e gli opportuni sforzi per trovare soluzioni efficaci. "Se non è possibile definire con certezza cosa ci aspetta nell'immediato futuro, dobbiamo però fare lo sforzo di distinguere le nostre riflessioni tra quelle concentrate sull'oggi, ossia sulle soluzioni immediate messe in campo per rispondere all'emergenza, e quelle da rivolgere invece al futuro, quando, tornati alla normalità della vita universitaria, potremo fare tesoro delle esperienze di questi mesi, che sono state moltissime e di straordinaria efficacia"².

Molte delle nostre proiezioni di vita futura si incentreranno sulle conoscenze e sulle organizzazioni acquisite in un periodo di grande intervallo programmatico e incerto.

Le soluzioni di domani non saranno più immediate, ma strutturate, in modo che ognuno possa continuare il suo percorso senza il timore di cosa fare e di come muoversi.

Ambienti OFF/ON

Gli spazi diventano luoghi importanti dove continuare a confrontarsi sia con il nucleo familiare che con quello lavorativo; per agire e relazionarsi con gli altri nascono le *video conference* e i *Cocktail Meeting*; non tutte le abitazioni hanno risposto in modo positivo a questa nuova necessità di isolamento dal mondo esterno, ma hanno avuto difficoltà di adattamento, spazi non «elastici».

Ambienti concepiti per un uso esclusivamente domestico e non lavorativo, la distribuzione degli ambienti che risultava ancora più faticosa quando i nostri figli dovevano entrare nelle «microaule» virtuali per le lezioni scolastiche, la DaD. Gli spazi interni e gli oggetti che li abitano si presentavano

² Tosi F. (2020), *La nuova normalità didattica aumentata dalla tecnologia*, *Il Giornale dell'Architettura - Inchieste*, 2 luglio 2020.

rigidi: *Off*, nelle loro funzioni iniziali, funzioni che non si aprivano a nuove esigenze, spazi rigidi che non riuscivano a sopportare nuovi usi di quotidianità impreviste.

Gianfranco Bombaci ci parla di confronto domestico, tra i prodotti e il volume che li accoglie; "Il confronto però evidenzia che è proprio dall'ambito domestico, dalla scala degli oggetti e dello spazio interno, che può nascere un progetto di espansione e amplificazione della domesticità ai tempi del Covid 19. L'efficienza modernista si fonda infatti su una chiara suddivisione delle funzioni a cui corrispondono tipologie distributive ottimizzate e separate per ogni specifica attività. [...] Andrea Branzi già nel 2006



auspicava una «modernità debole e diffusa e ravvisava come il rapporto stretto tra forma e funzione si è disciolto: il computer non ha una funzione, ma tante funzioni quante sono le necessità dell'operatore. Siamo passati dall'epoca del funzionalismo a quella dei funzionoidi. Strumenti che non hanno una sola funzione ma tante funzioni quante sono le necessità dell'operatore»³.

Ci sono tipologie abitative che hanno risposto meglio di altre e sono quelle aperte, *ON*, dove la suddivisione degli ambienti e delle funzioni è libera da vincoli fisici e comunicativi dati dalle pareti e dai prodotti d'uso, una planimetria non frazionata è uno spazio elastico e una dimora flessibile. Ambienti neutri, dove è la persona a dominare lo spazio che abita. «L'interno della casa è determinato dal tatami, in senso orizzontale, e da altri elementi modulati in senso verticale. Il modulo, la prefabbricazione, la produzione in serie, e tutte le altre innovazioni che andiamo predicando come una novità necessaria, sono già applicate da centinaia di anni nella casa tradizionale giapponese.

Il *tatami* è una stuoia di paglia sottile intrecciata molto stretta, il suo colore è quello dell'erba quando sta per seccare; è bordata di stoffa scura, spesso nera, ed ha la misura di circa un metro per due: la misura di un uomo sdraiato. Il pavimento delle stanze è fatto con questi *tatami*, da muro a muro, come una moquette, morbido e piacevole al tatto. Lo spazio abitabile si esprime in *tatami*, per cui una stanza di due *tatami* è una stanza di due metri per due, una stanza di otto *tatami* è una stanza di quattro metri per quattro, eccetera. [...] Va detto subito, per chi non lo sapesse, che non esistono mobili d'arredamento. Tutto quello che occorre si tiene negli armadi a muro, i quali fanno anche da isolante acustico, se occorre. Tutto si tiene negli armadi a muro, compreso il letto e cioè il materasso e le coperte: quando si deve dormire, si chiude una parete, si estrae il materasso dall'armadio a muro e lo si mette sui *tatami* (che non è come crediamo noi "per terra"), lo si prepara per la notte e si dorme"⁴. Sempre Munari, parlando della casa giapponese, nel suo libro *Arte come mestiere*, descrive lo spazio domestico flessibile e adattabile a qualsiasi evenienza, la stanza da pranzo è soggiorno e nelle ore del riposo diventerà camera da letto, non ci sono arredi che impediscono l'uso diverso da quello che era prima e

3 Bombaci G., *Il tempo e lo spazio della convivenza con la Covid-19*, <https://www.iltascabile.com/linguaggi/tempo-spazio-covid-19/>.

4 Munari B. (1960), *Come si vive in una casa giapponese*, 5 ottobre 2011 - <https://www.madoridesign.com/blog/come-si-vive-in-una-casa-giapponese-di-bruno-munari/>.

le pareti sono mobili.

Quanto affermato non si può dire per la casa modernista: aggregazioni di abitazioni che si stratificano e si sviluppano in altezza una sull'altra, la cellula abitativa occidentale ha dato a tutti la possibilità di avere una dimora, un luogo dove il nucleo familiare potesse ritrovarsi, ma questa tipologia abitativa ha dimostrato delle alte fragilità sotto la «tagliola» del Covid-19.

“Nell'idea di Le Corbusier la griglia avrebbe dovuto funzionare come un «portabottiglie» nel quale infilare l'uno accanto all'altro e l'uno sopra all'altro gli alloggi prefabbricati come in una scatola di montaggio”⁵. La visione abitativa di Le Corbusier, le città dense con sviluppo in verticale e spazi minimi con destinazioni d'uso ben determinati hanno dimostrato l'inefficienza e la criticità sotto l'attacco del nemico invisibile.

Le tipologie abitative rispecchiano la cultura di ogni popolo ed è l'espressione della vita che si conduce nello spazio, chiuso o aperto, di tutti i giorni. Gli spazi minimi e razionali sono un'astrazione dell'abitare, sono la concentrazione, il succo di un'idea derivata da un funzionalismo estremo, un *extension minimum* che separa l'uomo dall'ambiente circostante e dal modo naturale di abitare lo spazio.

“La ricerca architettonica riflette sull'ineludibilità dello «spazio vitale minimo», che implica le necessità primarie delle categorie più deboli e le esigenze suggerite dai nuovi comportamenti urbani, che disegnano le geografie cangianti di una nuova identità che parte dal privato per definirsi nel pubblico, i rapporti di spazio domestico con il corpo al confronto fra diversità, ai conflitti che se ne possono generare, in un confronto che è senz'altro uno dei problemi cruciali della vita contemporanea”⁶. I luoghi dell'abitare: le nostre case, le piazze, i centri commerciali e culturali...

Il «territorio dell'aggregazione» in questi mesi ha subito una radicale trasformazione d'uso, il modo di trascorrere il tempo con gli altri sia nella fase attiva dell'epidemia che post-epidemia non sarà più quello di prima, una grande consapevolezza nuova ha preso vigore: vivere in sintonia con l'ambiente naturale, una presa di coscienza su come abitare e su come relazionarsi con gli altri e con il mondo esterno. Fabrizio Tucci, coordinatore e componente del team *Green City Network*, conduce degli studi sui rapporti che si cre-

5 Denti G., Toscani C. (2008), *Le Corbusier*, Maggioli Editore Santarcangelo di Romagna (RN), p. 55.

6 Ferri P. (2008), *Translating rooms. Nuove ecologie dell'abitare*, in AA.VV. a cura di P. Ferri, F. Briguglio (2008), *Gangemi*, Roma, p. 11.

ano tra le fisicità degli spazi; egli afferma che: “Gli spazi fisici sono espressione della gente. Se le abitudini e le esigenze delle persone mutano, cambiano anche gli spazi. Inevitabilmente. E viceversa, se noi progettisti indirizziamo opportunamente tale cambiamento possiamo incidere profondamente su un miglioramento della vita delle persone e dell'ambiente”⁷.

Un design che abbia la capacità di esprimersi in modo veloce dando risposte concrete per superare momenti non aspettati. Un progetto multidisciplinare basato sulle diverse conoscenze, come sostiene Giuseppe Lotti: “Sul piano dell'interdisciplinarietà, centrale appare il contributo delle scienze sociali che nella loro varietà-sociologia, antropologia, psicologia, permettono di affrontare la complessità del reale”⁸.

Un design che abbia la capacità di esprimersi in modo veloce, dando risposte concrete per superare momenti non aspettati. L'elasticità di pianificare e strutturare spazi e cose, sia materiali che immateriali in tempi brevi, di ottimizzare le risorse a disposizione.

Dimore flessibili

In una realtà sospesa e incerta come quella che stiamo vivendo è facile pensare ed esprimersi con valori ipotetici e causali, ma «se» il Covid-19 dovesse continuare il suo percorso epidemico come vivremo, come saranno i nostri spazi, le nostre case, come ci rapportheremo con gli altri, come faremo ad esternare l'affetto e come faremo a socializzare? Sono domande a cui è e sarà difficile dare una risposta immediata e rassicurante. Mi piacerebbe esprimermi in modo affermativo e deciso, il Coronavirus è stata un'esperienza negativa, uno «Tsunami», portandosi con sé molti dei nostri modi di vivere negli spazi, ma soprattutto ha cambiato le nostre relazioni con gli altri, toccando negativamente il nostro mood. Ha spazzato via con una velocità «supersonica» tutto quello che la nostra cultura aveva sedimentato negli anni, incontrare amici a casa o negli spazi pubblici, praticare il nostro sport preferito, abbracciarci, che per noi latini è un gesto rituale di affetto e di amore verso l'altro. Considerando il momento di scrittura di questo testo non posso che usare, a malincuore, il «se». Tutto dovrà essere riprogettato per far sì che il «veleno» non si tra-

7 Tucci F. (2020), *Case, spazi, materiali e una svolta green: così reinventano le città dopo il Covid 19*, *La Repubblica*, 21 aprile 2020.

8 Lotti G. (2016), *Interdisciplinary design. Progetto e relazioni tra saperi*, Firenze: didapress, Università di Firenze, Firenze p. 39.

smetta passando da un corpo all'altro? Come progettista e docente di "interior design" posso dire che la soluzione non è e non sarà quella drastica di riprogettare il mondo, ma di rivedere quali sono gli ingredienti mancanti dopo la lezione lasciataci dal *Coronavirus* nei momenti più bui.

Questa presa di coscienza che ci lascia attoniti sulla nostra precarietà all'adattamento dei nostri spazi ci fa pensare che nel prossimo futuro i luoghi, chiusi o aperti, privati o pubblici includendo i nostri prodotti e i servizi dovranno contenere un valore di adattabilità, così come adattabile è l'essere umano. I luoghi dell'abitare devono possedere un grado importante di elasticità che permetta di trovare la giusta soluzione quando il momento lo richiederà.

Lo spazio che contiene un ordine di flessibilità di relazioni che si creano tra lo spazio ospitante e l'ospite. "Attribuisce un ordine relativo e relazionale tra noi e lo spazio e tra le cose che contiene. Volumi, presenze, misure. Avere dimestichezza con questo aspetto è un salutare esercizio per attivare quel sesto senso propriocettivo che relaziona il sé allo spazio, attraverso meccanismi sensoriali e neurali. Aggiungerei culturali ed esperienziali. La sensazione immersiva nello spazio architettonico ha questi riferimenti: le sue misure (oggettive), la coscienza sensoriale propriocettiva (personale) e la coscienza culturale del luogo ove è collocato quel «centro», che per i Navajos ha questa decisiva importanza e che per Borges è l'*Aleph*, il punto che contiene tutti i punti"⁹.

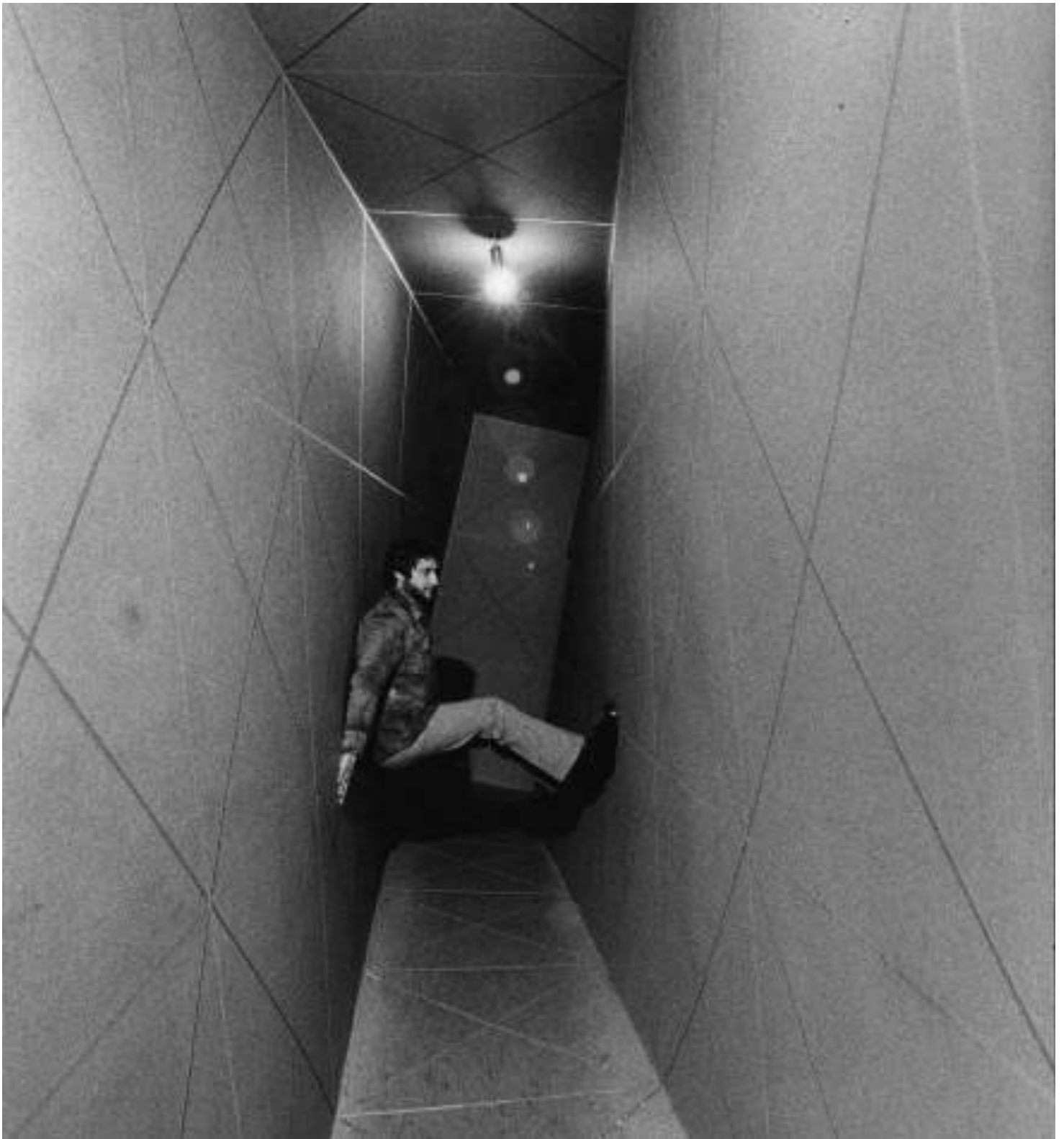
I nostri spazi domestici non hanno mai visto una permanenza continua e prolungata di presenza «umana» attiva come nel periodo del confinamento. Gli spazi con grande forzatura si sono adeguati, più che adattati, alle necessità e alle esigenze che giorno dopo giorno i decreti ministeriali imponevano, il nostro modo di percepire l'abitare cambiava e si trasformava in un arco di pochi giorni.

Le abitazioni che hanno dato una risposta più confacente nel periodo di *lockdown* sono state quelle che possedevano uno spazio di «respiro», ingrediente fondamentale e di continuità tra lo spazio interno e quello esterno, il passaggio dallo spazio chiuso, «ovattato», a quello all'aria aperta, uno spazio di connessione con il mondo esterno. Il filtro tra l'abitazione e il resto della città, balconi, cortili, giardini condominiali... rendeva questi ultimi luoghi per momenti di condivisione, di sfogo e di allontanamento dai pensieri negativi che la situazione temporale imponeva.

⁹ Legnante V. (2019), *Le formelle - La cultura Navajo, il centro*, Firenze: testo preparatorio per il libro *Master Interior Design*, didapress, Università di Firenze, Firenze.

Vivere momenti della giornata all'aria aperta è un benessere psico-fisico, il corpo riceve un'abbondante ossigenazione; negli ambienti chiusi la concentrazione di anidride carbonica è più alta e di conseguenza l'umore è più vicino all'ansia e allo stress.

Muoversi, spostare il proprio corpo, per una camminata, anche di pochi passi, uscendo dalla fisicità della nostra cellula abitativa e sporgersi da un semplice balcone aiuta



a scrollarsi la pesantezza acquisita durante le ore di lavoro o di studio. Ciro Amato, psicologo, fa un'analisi sullo stare bene attraverso un gesto che fa parte del nostro modo di essere nello spazio, "Il solo fatto di alzarsi dalla sedia e fare due passi all'aperto fa sentire meglio. E non si tratta solo di un piccolo beneficio temporaneo. Il benessere derivante dalla camminata perdura anche dopo la passeggiata e aiuta a sostenere l'umore. Gli scienziati hanno dimostrato che camminare aiuta a prevenire la depressione e, nel caso di disturbi dell'umore, ne agevola il superamento o la digestione; inoltre, migliora l'assunzione di vitamina D per effetto dell'esposizione dell'epidermide alla luce che la sintetizza per circa il 90% della quantità necessaria all'organismo"¹⁰.

Sara Warber, professore emerito presso la *University of Michigan Medical School*, ha condotto degli studi, rilevando che trascorrere del tempo con una certa frequenza negli spazi aperti, soprattutto quando si è insieme ad altri e a persone di nuova conoscenza, migliora notevolmente i sintomi di ansia e di depressione.

Le ore passate fuori dal guscio casa (Gaston Bachelard, 2006) diventano veramente importanti, perché gli alloggi nella maggior parte della giornata vengono investiti da funzioni che si alternano anche in modo frenetico: si fa istruzione, si riceve a distanza, si fa e-learning, si lavora su piattaforme offerte on-line dai più grandi provider, si fa *smart working*; a soffrirne di più sono le superfici di piccole dimensioni e tutte le tipologie abitative con distribuzione degli spazi rigidi e non flessibili, *Off*.

Lo spazio interno, se coniugato con lo spazio esterno, può diventare uno spazio elastico, *On*, che prende forma come l'acqua nel suo contenitore, una fluidità continua di funzioni che si sovrappongono senza che nessuna disturbi l'altra. Un mettere insieme più funzioni e stirare quella che sembra più opportuna in quel preciso momento accorciandone un'altra; la funzione si fa lo spazio che desidera, così come accade nella cultura dell'abitare giapponese: lo spazio si presta, si predispose alla nuova funzione, dal consumare il cibo a riposare su stuoie distese su un pavimento che le accoglie.

L'artista Gianni Colombo già nel 1967 veniva premiato alla XXXVI Biennale di Venezia per la sua opera-installazione *Spazio Elastico Ambiente*, uno studio approfondito tra il corpo e lo spazio. Colombo realizza un interno totalmente buio, dove gli unici punti di riferimento, per cercare di non

*Nella pagina
precedente:
Gianni Colombo
Lo spazio elastico
ambiente*

¹⁰ Amato C. (2019), *Cammino-terapia: alla ricerca dell'armonia della persona*, Edizione FS, Milano p. 48.

far perdere l'equilibrio allo spettatore, sono dei fili elastici disposti e tenuti da dispositivi elettromeccanici nascosti e resi fosforescenti dalla luce a *Neon Wood*.

Uno spazio aperto, flessibile ed elastico dove il «fruitore di spazio», il visitatore, può creare il proprio habitat, uno spazio individuale ma allo stesso condiviso con altri «fruitori di spazi».

Un esercizio sulle potenzialità dello spazio, del vuoto, dell'impercettibile e del non visibile è l'opera di Gianni Colombo, così come si presenta quella quantità non misurabile ed elastica prima che l'uomo intervenga applicando i propri usi e le proprie funzioni.

Lo spazio non elastico non regge il concetto di spazio totale, multiplo e flessibile, metaforicamente, essere stirato, allungato fin dove necessita. Una massa elastica che riesce a deformarsi e a prendere forma sotto la pressione data dalle nuove necessità, trasformandosi e adattandosi quotidianamente quando lo spazio è chiamato a dare risposte concrete e veloci, perché i tempi dell'emergenza sono assenti, nulli.

Riferimenti

- Amato C. (2019), *Cammino-terapia: alla ricerca dell'Armonia della persona*, Edizioni FS, Milano.
- Armato F. (2019), *In/Out Interior Design. Esercizi di Progetto*, didapress, Università di Firenze, Firenze.
- Bachelard G. (2006), *La poetica dello spazio*, Dedalo, Bari.
- Colombo G. (1975), *Catalogo della mostra*, testo di Emilio Tadini, Studio G7, Bologna.
- Denti G., Toscani C. (2008), *Le Corbusier*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (RN).
- Ferri P., Briguglio F., a cura di, (2008), *Translating rooms. Nuove ecologie dell'abitare*, Gangemi, Roma.
- Gresleri G. (2018), *Le Corbusier, La casa degli uomini*, Jaca Book, Milano.
- Hall E. T. (2001), *La dimensione nascosta*, Bompiani, Milano.
- Lotti G. (2016), *Interdisciplinary Design. Progetto e relazioni tra saperi*, Università di Firenze, Firenze.
- Munari B. (1960), *Il quadrato*, Officina grafiche Esperia, Milano.
- Tomlinson J. (1999), *Sentirsi a casa nel mondo*, Feltrinelli, Milano.

Profili degli autori

MARZIEH ALLAHDADI

Industrial Designer. She is a member of the faculty and head of the Industrial Design Department of Alzahra University and a visiting professor at Tehran University of Arts. She is the European and United States Secretariat Task force on Alzahra University and the Executive Secretary of Design Events and Conferences in Iran. She graduated with honors in industrial design with a master's degree and is currently a PhD student in industrial design at the University of Tehran. Since 2010, with the opening of a personal office in Tehran, she has worked in industrial design and interior architecture. She has published more than 30 articles on design topics in ISI, scientific research journals and national and international conferences in Iran and abroad. She is the winner of design competitions and organizer of design festivals and workshops in Iran.

339

*Nella pagina
precedente:
Foto di
Michael Gaida
da Pixabay*

MARILAINÉ POZZATTI AMADORI

Marilaine Pozzatti Amadori (Santa Maria RS, Brasile, 1969) è dottore di ricerca in Tecnologia dell'Architettura e Design (Università degli Studi di Firenze – 2014). Dopo aver conseguito il Master in insegnamento presso l'Università Federale di Santa Maria/UFSM, è oggi professore a contratto presso la stessa università, dove insegna nel corso di Industrial Design e PPDS – Corso di Specializzazione in Design delle Superfici. Leader del gruppo di ricerca CNPq G-DEC – Design, Educazione e Cultura, è coordinatrice del LabSuper – Laboratorio de Design de Superficie del Dipartimento di Disegno Industriale dell'UFSM. Sviluppa attività di ricerca focalizzata sui processi progettuali e sulle relazioni tra design e contesto culturale, musei virtuali e design della rappresentazione.

ULYANA ARISTOVA

Ulyana Aristova is a Professor of the Art and Design School, Faculty of Communications, Media and Design National

Research University Higher School of Economics, Academic Director of the MA course «Design» and «Modern design in teaching fine arts and technology at school», Doctor of Pedagogical Sciences, painter, Member of the Artists' Union of Russia, Expert of Professional Education. The author of over 60 scientific and methodical works, including 2 monographs, encyclopedic articles in the International Encyclopedia of Art and Design Education, Wiley-Blackwell. Today the sphere of scientific interests consists of the theory and practice of modern design, new approaches to the creation of standards, development of design-oriented thinking, forecasting issues.

FRANCESCO ARMATO

Architetto, PhD, ricercatore, coordinatore, responsabile della comunicazione del Laboratorio Design degli Spazi di Relazione e coordinatore didattico del Master Interior Design al Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze. Visiting professor presso la Jiangsu College of Engineering and Technology, University of Nantong e la Suzhou Art & Design Technology Institute, Cina. L'attività di ricerca è indirizzata sullo sviluppo e sulle relazioni che coesistono tra Product Design e Interior In and Outdoor Design. In questo ambito di ricerca ha scritto più di trenta articoli e saggi sia a carattere scientifico che divulgativo, più quattro monografie: (2007) *Ascoltare i Luoghi*, Alinea – (2016) *Design per la città, Il progetto degli spazi esterni*, Navarra Editore – (2017) *Pocket Park, una stanza a cielo aperto*, Navarra Editore – (2018) *Album disegni e progetti*, FA Editore – (2019) *In/Out Interior Design*, didapress. Molti dei suoi lavori prendono parte a diverse mostre e selezioni editoriali sia nazionali che internazionali: Refuse Arango Design Fondation of Miami – Ri-usi Triennale di Milano – The International Design Yearbook, Londra, a cura di Jean Nouvel.

FABRIZIO ARRIGONI

Fabrizio Franco Vittorio Arrigoni si è laureato in architettura, con relatore Adolfo Natalini, presso l'Università degli Studi di Firenze; dottore di ricerca in Progettazione Architettonica e Urbana, è professore ordinario presso il DIDA, Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze; insegna Progettazione Architettonica presso la Scuola di Architettura e la Scuola di Ingegneria della

stessa università; ha collaborato con il Kent State University College of Architecture & Environmental Design – Florence Program (USA), la SUF-Syracuse University School of Architecture (USA), l'Università Cattolica Nostra Signora del Buon Consiglio, Tirana (AL). Fa parte del Collegio dei Docenti del Dottorato di Ricerca in Architettura "progetto, conoscenza e salvaguardia" del patrimonio culturale, dove è referente per il suo settore disciplinare. Dal 2020 è presidente del corso di laurea magistrale in Architettura a ciclo unico (LM4) dell'Università degli Studi di Firenze. Fa parte del consiglio scientifico della rivista di Dipartimento "Firenze Architettura", dello Scientific Board delle collane editoriali "Saggi" e "Carré blanc carré noir – Forme e teorie dell'architettura" (FUP, Firenze University Press) ed è membro del Consiglio Editoriale della stessa casa editrice. Alterna il disegno, la scrittura e l'esercizio compositivo all'impegno accademico; tra le ultime pubblicazioni: *Sinopie. Architectura ex atramentis, Die Neue Sachlichkeit, Köln (D), Fogli. Scritture per l'architettura*, Didapress, Firenze

PARIA BAGHERI

Paria Bagheri is a Master's degree student in Design at the University of Florence. She officially collaborates with the research group of the "Laboratorio Design degli Spazi di Relazione" of the Faculty of Design, University of Florence. She was born and raised in Tehran, Iran. After moving to Italy, she completed her degree in industrial design, focusing on intercultural identity in new glocal models and languages. President of one of the oldest NGOs in Europe (IYNF), she combines her academic knowledge with support to environmental and social sustainability. Her research activity focuses on the themes of the identity of places applied to the system of objects, the system of spaces and more recently to design and its relationship with the biophilic hypothesis for ethical sustainable development.

ALBERTO BASSI

Professore ordinario all'Università luav di Venezia, si occupa di storia e critica del design e coordina il corso di laurea triennale in Design. Collabora con riviste di settore – come "Casabella", "Abitare" e "Auto & Design" – e quotidiani; ha scritto numerosi libri, fra cui *La luce italiana* (Electa, 2004), *Design anonimo in Italia. Oggetti comuni e proget-*

to incognito (Electa, 2007); *Food design in Italia. Il progetto del prodotto alimentare* (Electa, 2015), premiato con il Compasso d'Oro ADI nel 2018; *Design contemporaneo. Istruzioni per l'uso* (il Mulino, 2017).

SIMONA CANEPA

Architetto, ricercatore universitario in Architettura degli interni e allestimento presso il Dipartimento di Architettura e Design del Politecnico di Torino dal 2016. Vice coordinatore del Master di 1° livello in Interior Exhibit & Retail Design e docente responsabile dell'Atelier degli spazi abitativi. Nel 2019 è stata visiting researcher presso la School of Architecture, College of Fine Art della University of Teheran, i cui risultati sono stati pubblicati nella curatela di *Spaces for living, Spaces for sharing* (LetteraVentidue, 2020). Tra le sue principali pubblicazioni: le monografie *Architettura degli interni e progetto dell'abitazione – Nuove tendenze dell'abitare* (Wolters Kluwer Italia, 2015), *Esporre Allestire Vendere* (Wolters Kluwer Italia, 2014) e la curatela *Suspended Living in Temporary Space* (Wolters Kluwer Italia, 2018).

GIULIO CEPPI

Giulio Ceppi (1965) studia Visual Design alla Scuola Politecnica di Milano e, dopo la laurea in Architettura, consegue il Phd in Design sempre al Politecnico di Milano, dove è docente dal 1994. Si occupa di progettazione sensoriale e design dei materiali, di tecnologie emergenti e strategie per l'innovazione. Fino al 1997 coordina il Centro Ricerche Domus Academy, fonda il Master in Business Design e in seguito è senior design consultant di Philips Design. Nel 1999 fonda Total Tool, società di visioning e design strategy, oggi con sedi a Milano e Buenos Aires, con oltre 250 progetti svolti nei cinque continenti. Ha tenuto conferenze in oltre venticinque Paesi, scritto numerosi saggi sul design e curato importanti mostre sulla cultura del progetto. Ha ricevuto numerose menzioni al Compasso d'oro, il premio Dedalo Minosse, il premio nazionale per l'innovazione dei Servizi di Confcommercio. Vive e lavora a Milano e sul lago di Como.

SABRINA CESARETTI

Sabrina Cesaretti, architetto. Il disegno, compagno di giochi d'infanzia, è costante nella sua formazione dal Liceo

Artistico alla Scuola di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze, dove si laurea nel 2013 con la tesi in progettazione architettonica *Anatomia di un paesaggio: la nuova Biblioteca Leonardiana a Vinci*. Le esperienze lavorative portano il confronto della disciplina a varia scala e verso più sfaccettature, attingendo da mondi trasversali come moda, arte, letteratura, natura e territorio, che costituiscono fonte di ispirazione. Ne sono esempio i progetti *Cadre vert a l'Opéra* che vince il premio Balconi per Roma nell'edizione 2017 del Festival del Verde e del Paesaggio e *La-Monacale*, collezione autoprodotta di abiti. Il parallelismo tra moda e spazio architettonico sarà poi al centro della tesi *Vestire su misura lo spazio. Una casa ispirata alle Sorelle Fontana*, con la quale nel 2019 consegue il Master in Interior Design. Attualmente si occupa anche di ricerca scientifica presso il Laboratorio Design degli Spazi di Relazione della Scuola di Architettura di Firenze.

JEAN-PIERRE CHARBONNEAU

As consultant in urban and cultural policies, Jean-Pierre Charbonneau has been engaged with the strategic development within a number of cities in Europe (Lyon, Saint-Denis, Lille, Copenhagen, Naples...) and Latin America. He regards urban transformation as a vehicle for social and political changes, having worked in many derelicted neighbourhoods. One of his aims is to emphasize the public space's role in the comfort of cities, participating in the construction of knowledge on this subject. Through various events, he seeks to enrich the urban action of cultural approaches. Another goal is quickly to improve the comfort of big cities by multiple actions leading to low-cost services improving the quality of everyday life (Bordeaux, Mulhouse...). He also makes the link between urban development and organisation of mobility (Montpellier, Liège...).

In 2002, Jean-Pierre Charbonneau was nominated for the Grand Prix de l'Urbanisme of France. He currently writes articles and is one of the founders of the french review «Tous Urbains». He has written different books among which, recently, «Les Aventures de Monsieur Urbain» Editions de l'Aube, 2020 «L'alignement des planètes», 2020.

AN QI CHENG

Laureata in urban planning alla Hebei University Of Architecture in Cina, urban planner, ha lavorato presso CSWADI, partecipato a diversi progetti di pianificazione e progettazione del paesaggio turistico nelle province di Sichuan, Guizhou e Tibet, in Cina. Ha conseguito il Master Primo livello in Interior Design presso l'Università di Firenze ed è attualmente membro del Laboratorio Design degli Spazi di Relazione.

ELISABETTA CIANFANELLI

Elisabetta Cianfanelli è professore ordinario presso il Dipartimento DIDA dell'Università degli Studi di Firenze. È presidente del corso di laurea magistrale in Fashion System Design e direttore scientifico del Laboratorio Reverse Engineering and Interaction Design. Dal 1992 svolge attività di ricerca nell'ambito del product design e del fashion design con particolare riferimento ai prodotti del made in Italy e ai distretti manifatturieri toscani. Nel 2006 è stata nominata assessore alla Moda della Provincia di Firenze. Dal 2012 le sue principali linee di ricerca riguardano: *interaction design*, *reverse engineering for manufacturing* e artigianato del XXI secolo.

VINCENZO CRISTALLO

Vincenzo Cristallo è professore associato in Disegno Industriale presso la Sapienza di Roma, dove dirige il Master in Exhibit & Public Design ed è responsabile scientifico del Laboratorio Phothomedialab del Dipartimento PDTA. I libri e i saggi pubblicati documentano un'attività di ricerca orientata allo studio della contemporaneità delle scienze del design e all'analisi del rapporto tra design e territorio.

ELISA DEGL'INNOCENTI

Artista poliedrica. È musicista, designer, pittrice, ballerina, coreografa e modella d'arte. Dopo il diploma artistico, consegue la laurea musicale nel 2011 presso il Conservatorio Statale di Musica "Luigi Cherubini" di Firenze. Lavora da sempre nel mondo dello spettacolo e da anni insegna musica e danza orientale a Firenze. Nel 2020, dopo aver conseguito il Master in Interior Design presso l'Università degli Studi di Firenze, entra a far parte del LAB DSR (Laboratorio Design degli Spazi di Relazione) del DIDA di Firenze.

DU MINGQIU

Doctor of Architectural Acoustics, School of Architecture and Urban Planning, Tongji University. Associate Professor, Department of Architecture and Environmental Art, Shanghai Institute of Design, China Academy of Fine Arts.

STEFANO FOLLESA

Stefano Follesa è ricercatore e docente di Interior Design al corso di laurea in Disegno Industriale dell'Università di Firenze e di Product Design al corso di laurea magistrale in Design. È direttore del Laboratorio Design degli Spazi di Relazione e coordinatore didattico del Master di Primo Livello in Interior Design. Come ricercatore e progettista indaga tematiche connesse all'identità dei luoghi e i rapporti che intercorrono tra artigianato e design. È visiting professor presso la NUAA University di Nanchino (Cina) e presso la Alzahara University di Teheran (Iran).

345

PAOLO FRESU

Paolo Fresu, musicista e compositore jazz, trombettista e flicornista, all'attività concertistica affianca la direzione artistica di vari festival e il coordinamento di molteplici progetti didattici e culturali. Ha registrato oltre quattrocento dischi, con i quali ha ottenuto importanti riconoscimenti in Italia e all'estero. Nel 2010 ha fondato l'etichetta discografica Tük Music. Ha ricevuto la laurea magistrale honoris causa dall'Università di Milano Bicocca in Psicologia dei processi sociali, decisionali e dei comportamenti economici (2013) e la laurea honoris causa dal Berklee College of Music di Boston (Perugia, Umbria Jazz, 2015). Ha ricevuto il premio "Arte e diritti umani" di Amnesty International Italia (2011) e il "Nettuno d'oro" dal Comune di Bologna. Tra i suoi libri: *Poesie jazz per cuori curiosi*, (Rizzoli, 2018); *La musica siamo noi*, (Il Saggiatore, 2017); *Time in jazz*, (Panini 2017); *Musica dentro*, (Feltrinelli, 2013); *In Sardegna: un viaggio musicale*, (Feltrinelli, 2012).

PEIAN YAO

PHD student, University of Florence, Department of Architecture/Design Campus, Design of Relationship Spaces Laboratory. She is keen to the field of identity and digital narrative of urban spaces.

UGO LA PIETRA

Vive e lavora a Milano. Si è sempre dichiarato “ricercatore” nelle arti visive e nella comunicazione. Ha comunicato le sue ricerche attraverso molte mostre in Italia e all'estero. Ha curato diverse esposizioni alla Triennale di Milano, alla Biennale di Venezia, al Museo d'Arte Contemporanea di Lione, al Museo FRAC di Orléans, al Museo delle Ceramiche di Faenza, alla Fondazione Ragghianti di Lucca. Ha vinto il Compasso d'Oro per la Ricerca nel 1979 e il Compasso d'Oro per la Carriera nel 2016. Le sue esperienze di ricerca nell'arte, nell'architettura e nel design lo hanno portato a sviluppare temi come *La casa telematica* (MoMA di New York, 1972 – Fiera di Milano, 1983), *Rapporto tra spazio reale e spazio virtuale* (Triennale di Milano, 1979, 1992), *La casa neoeclettica* (Abitare il Tempo, 1990), *Cultura Balneare* (Centro Culturale Cattolica, 1985-95). Ha sempre sostenuto, con opere, ricerche, scritti e didattica un progetto carico di significati, per un “design territoriale” contro il design internazionalista.

VINCENZO LEGNANTE

Architetto. Presidente della Scuola di Architettura dell'Università di Firenze dal 2013 al 2019. Ha insegnato Tecnologia dell'Architettura, Disegno Industriale e Design. È coordinatore del Master in Interior Design. Ha ricoperto incarichi di coordinamento scientifico e didattico, di direzione di Dipartimento e presidenza di corsi di laurea. È autore di numerose pubblicazioni scientifiche, manualistiche e contributi sulla tecnologia delle costruzioni e sul design. È titolare di brevetti e modelli nei settori dell'architettura e dell'arredo e di ricerche di settore con partenariato industriale.

GIUSEPPE LICARI

Giuseppe Licari, direttore della rivista scientifica “Narrare i gruppi” (www.narrareigruppi.it); psicologo e presidente del Centro studi e ricerche Koisema, insegna Psicologia della comunicazione e ha scritto numerosi saggi e articoli pubblicati in riviste nazionali e internazionali sui processi comunicativi e sul cambiamento sociale e culturale.

GIUSEPPE LOTTI

Professore ordinario di Disegno Industriale presso il Dipartimento di Architettura DIDA. È autore di pubblicazioni sulle tematiche del design per i sistemi territoriali di imprese, con

i Sud del Mondo, per la sostenibilità, e curatore di mostre in Italia e all'estero. Dal 2010 ricopre la carica di direttore del Centro Studi G. Klaus Koenig, è presidente del corso di laurea in Disegno Industriale dell'Università di Firenze e direttore scientifico dei Laboratori di Design per la Sostenibilità e di Comunicazione e Immagine del Dipartimento di Architettura.

MARCO MANCINI

Architetto e dottore di ricerca in Architettura – Indirizzo Design. È attualmente docente presso l'Università di Firenze e l'Accademia di Belle Arti di Firenze. Dal 2005 svolge attività di docenza e ricerca in ambito product design, teoria dell'innovazione, progettazione e tecnologia per il disegno industriale, occupandosi in particolare di relazioni tra design e ambiti musicali. È stato visiting professor presso la Nanjing University of Aeronautics and Astronautics (NUAA), Cina. È relatore in conferenze internazionali e partecipa a progetti di ricerca e sviluppo inter-universitari con aziende regionali e multinazionali.

È pianista jazz, compositore e cantautore iscritto SIAE.

ANTONIO MARIO MASTRANGELO

Architetto, titolare di uno Studio professionale di architettura, design e artigianato artistico. Fondatore e amministratore di una start up innovativa indirizzata alla rigenerazione eco-sostenibile degli spazi e degli elementi dell'abitare. È assegnista di ricerca presso il DIDA dell'Università di Firenze dal 2017 per l'applicazione al cantiere edile dei metodi Industria 4.0 per i sistemi di pre-fabbricazione leggera. È soccorritore volontario di livello avanzato 118 presso la Fratellanza Popolare Valle del Mugnone, Fiesole (FI).

ANDREA MECACCI

Professore associato di Estetica presso l'Università degli Studi di Firenze. I suoi studi si soffermano su alcune categorie, concettuali e operative, dei processi di estetizzazione della contemporaneità: il pop, il post-moderno, l'estetica diffusa, il kitsch. Tra le sue pubblicazioni: *Introduzione a Andy Warhol* (Laterza, 2008), *L'estetica del pop* (Donzelli, 2011), *Estetica e design* (il Mulino, 2012), *Il kitsch* (il Mulino, 2014), *Dopo Warhol. Il pop, il postmoderno, l'estetica diffusa* (Donzelli, 2017).

PIETRO MELONI

Pietro Meloni insegna Antropologia culturale e sociale all'Università di Perugia. Ha svolto attività didattiche presso le Università di Siena, Firenze e Milano Bicocca. I suoi interessi di ricerca riguardano la cultura materiale e digitale, il patrimonio, il tempo. Ha collaborato con il Laboratorio Design per la Sostenibilità del Design Campus dell'Università di Firenze. Tra le sue pubblicazioni, *Il tempo rievocato. Antropologia del patrimonio e cultura di massa in Toscana* (2014) e *Antropologia del consumo. Doni, merci, simboli* (2018).

NATALIA NEMOVA

Natalia Nemova is an architect, interior designer, member of the Union of Moscow Architects (UMA), associate professor at the Art and Design School of the National Research University Higher School of Economics (HSE), specialist in lighting design. She is laureate of INTERIA AWARDS in the special nomination "Traditions", diploma winner of the All-Russian exhibition-competition "Design Technologies", winner of the Baraus Awards in the nomination: "Realized project in classic style". She is the author and developer of training programs for bachelor's degree in the direction of "Interior Design": "Environmental Design", "Engineering and Technological Foundations of Design", "Architectural Materials Science", as well as programs for additional professional education in the direction of "Interior Design".

FRANCESCO PARRILLA

Francesco Parrilla Architetto Ph.D. in design, esperto in sistemi urbani complessi, è dal 1999 titolare dello studio Parrilla, svolge attività di progettazione nel campo della conservazione dei beni culturali, del recupero dei centri storici minori, della riqualificazione edilizia ed urbanistica, con particolare attenzione alla progettazione partecipata, al miglioramento delle condizioni ambientali e all'uso consapevole delle risorse energetiche; ha curato progetti di interior e retail design. Scrive articoli per riviste di settore e svolge attività di ricerca e didattica presso l'Università di Firenze.

LUCETTA PETRINI

Designer, laureata in Disegno Industriale nel 2016 presso l'Università di Firenze, è collaboratrice del corso di laurea

in Disegno Industriale – Dipartimento di Architettura DIDA, dell'Università degli Studi di Firenze. I suoi interessi sono legati principalmente al progetto di piccola scala e al prodotto su misura nell'ambito dell'Interior/Outdoor Design, con particolare riferimento al design degli spazi di relazione. Dal 2013 collabora alle attività didattiche e all'organizzazione del corso di Progettazione II-Interni (Dipartimento DIDA) ed è componente del gruppo di ricerca del Laboratorio Design degli Spazi di Relazione (DSR-DIDALABS).

349

LEONARDO SANTETTI

Graduated at Industrial Design and then in Design MA under the department of Architecture of Florence, I think design as a way of seeing the world that is at the service of the society in order to improve it in an ethic and sustainable way. Believing also strongly in the culture of making and preservation of knowledge of local cultures. I'm also a teacher of green and brewing coffee for the Specialty Coffee Association, SCA AST, trying spreading the knowledge of coffee culture and passion, as much as I can, in my little own.

OLGA SHEVTSOVA

Olga Shevtsova graduated from National Research University – Higher school of economics (HSE), Moscow, Russia, post-graduate program at Art and Design School, now pursuing PhD in Arts with a focus on the emerging field of Social design. Complex analysis of current practices and approaches in the sphere of socially-oriented design is the field of her main research interest. In her PhD thesis she is exploring different aspects of application of various design methodologies in different contexts when tackling complex social issues. She holds a Master's Degree with Honors in Business Psychology from HSE. Now she works in a Public and government affairs domain.

VIRGILIO SIENI

Virgilio Sieni, danzatore e coreografo italiano, artista attivo in ambito internazionale per le massime istituzioni teatrali, musicali, fondazioni d'arte e musei. Si forma in discipline artistiche e architettura, dedicandosi parallelamente a ricerche sui linguaggi del corpo e della danza. È uno dei fondatori della compagnia Parco Butterfly e nel 1992 crea la

Compagnia Virgilio Sieni, affermandosi come uno dei protagonisti della scena contemporanea internazionale. Dal 2003 dirige a Firenze CANGO Cantieri Goldonetta, Centro Nazionale di Produzione della danza per la ricerca e la trasmissione sui linguaggi del corpo, uno spazio per ospitalità e residenze di artisti. Nel 2007 fonda l'Accademia sull'arte del gesto, un contesto inedito di formazione e creazione che coinvolge persone di qualsiasi età, provenienza e abilità, sull'idea di comunità del gesto. Gli è stato assegnato per tre volte il premio UBU (2000, 2003, 2011), nel 2011 il premio Lo Straniero e nel 2013 è stato nominato Chevalier de l'Ordre des Arts et de Lettres dal ministro della cultura francese. La sua ricerca si fonda sull'idea di corpo come luogo di accoglienza delle diversità e come spazio per sviluppare la complessità archeologica del gesto. Sviluppa il suo linguaggio a partire dal concetto di trasmissione e tattilità, con un interesse specifico verso la dimensione aptica e multisensoriale del movimento e approfondendo i temi della risonanza, della gravità e dell'illimitatezza del gesto.

FRANCESCA TOSI

Francesca Tosi (Firenze, 1961) è professore ordinario di Disegno Industriale presso l'Università di Firenze. Sviluppa la sua attività nel campo del Design di prodotto e degli interni, dell'Ergonomia e del Design/Human-Centered Design e dell'Inclusive Design. È responsabile scientifico di programmi di ricerca finanziati dalla UE, da pubbliche amministrazioni e da aziende private, nei campi dell'innovazione di prodotto, del design per la sanità e l'assistenza, per l'inclusione sociale nello spazio pubblico e negli ambienti museali. Dal 2010 al 2018 è stata presidente della SIE, Società Italiana di Ergonomia e Fattori Umani. Dal 2018 è presidente della CUID, Conferenza Universitaria Italiana del Design.

CARLO VANNICOLA

Carlo Vannicola è professore ordinario in Disegno Industriale presso la Scuola di Architettura e Design dell'Università di Camerino. Ha insegnato precedentemente presso l'Università di Genova e Firenze. Svolge un'intensa attività di ricerca scientifica sia nel campo del progetto di prodotto, sia verso la sperimentazione dei processi progettuali legati alla valorizzazione di territori e distretti produttivi. Queste attività lo hanno portato a teorizzare un modo inclusivo di

fare e insegnare il progetto, in cui il prodotto, il servizio e l'evento sono parti inscindibili di un unico processo ideativo. Ha organizzato e partecipato a moltissimi workshop di progetti internazionali. Ha realizzato moltissimi eventi di design, collaborando con ICE e Assarredo. L'evento, nella cultura del design italiano, è da sempre considerato un particolare metodo per fare ricerca applicata e pratica attiva di disseminazione dei risultati delle ricerche. Come progettista ha sviluppato progetti e prodotti industriali per importanti aziende italiane e straniere. Collabora assiduamente con editori e riviste di design.

351

VALENTINA VALDRIGHI

Designer, laureata in Disegno Industriale nel 2010 presso l'Università di Firenze, è collaboratrice del corso di laurea in Disegno Industriale – Dipartimento di Architettura DIDA, dell'Università degli Studi di Firenze. Ha insegnato Modellazione 3D e Cad avanzato presso la LABA di Firenze e per l'Accademia del Lusso nelle sedi di Siena e Grosseto, dove teneva anche corsi di Interior Design.

Attualmente insegna presso il Master di Interior Design al Design Campus di Calenzano, Università di Firenze, nel Laboratorio di Rappresentazione ed è componente del gruppo di ricerca del Laboratorio Design degli Spazi di Relazione (DSR-DIDALABS).



L'Abitare sospeso

a cura di

STEFANO FOLLESA e FRANCESCO ARMATO

L'essere sospesi in una situazione di incertezza è una condizione che, per la prima volta nella storia dell'umanità, collega trasversalmente le vite delle persone, indipendentemente dalla loro collocazione geografica e condizione sociale. Vite sospese, mestieri sospesi, affetti sospesi, definiscono oggi il nostro abitare, divenuto la scena di una surreale rappresentazione che mette insieme il privato e il sociale.

Tema generale di questo libro è appunto il rapporto con l'abitare in questa complessa fase di trasformazioni che interessano il nostro presente e investono il nostro futuro. Il libro prende spunto da una conferenza curata dal Laboratorio DSR dell'Università di Firenze e sviluppa un confronto multidisciplinare con l'obiettivo di far emergere i temi e gli obiettivi da sviluppare nella ricerca che ci vedrà impegnati nei prossimi anni. La riscoperta dei rituali domestici, il rapporto interno/esterno, le contaminazioni tra reale e virtuale, l'incedere delle tecnologie, la rinnovata necessità di privacy, i rapporti di vicinato, le trasformazioni degli artefatti della nostra vita quotidiana, la necessità di una nuova prossemica, sono tutti argomenti, evidenziati nella discussione, che investono la dimensione domestica e alimentano le riflessioni dei molti autori.

Con testi di:

Marzieh Allahdadi, Ulyana Aristova, Francesco Armato, Fabrizio Arrigoni, Paria Bagheri, Alberto Bassi, Simona Canepa, Cheng Anqi, Jean-Pierre Charbonneau, Elisabetta Cianfanelli, Giulio Ceppi, Sabrina Cesaretti, Vincenzo Cristallo, Giuseppe De Luca, Elisa Degl'Innocenti, Luigi Dei, Du Mingqiu, Stefano Follesa, Paolo Fresu, Peian Yao, Ugo La Pietra, Vincenzo Legnante, Giuseppe Licari, Giuseppe Lotti, Antonio Mario Mastrangelo, Andrea Mecacci, Pietro Meloni, Marco Mancini, Natalia Nemova, Francesco Parrilla, Lucetta Petrini, Marilaine Pozzatti Amadori, Leonardo Santetti, Olga Shevtsova, Virgilio Sieni, Francesca Tosi, Valentina Valdrighi, Carlo Vannicola.



FrancoAngeli

La passione per le conoscenze